

Il sì che cambia il mondo (Luca 1, 26-36)

Sì e no: due parole piccole di grande effetto. Sì, credo; sì, mi fido; sì, lo faccio: con il sì cambia la vita. Il no è inerzia, apatia, rifiuto del cambiamento. Il sì è novità, operosità, disponibilità al rinnovamento. Quanti sì abbiamo pronunciato, forse con una buona dose di temerarietà, ma con piena fiducia nel domani e – per chi ha fede – nel sostegno del Signore?

Il sì più bello è quello di Maria all'annuncio dell'Angelo. E' il sì che, cambiando la sua vita, ha cambiato il mondo ed ha aperto a tutti noi la strada verso il Paradiso.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 8 dicembre 2024, Solennità dell'Immacolata, in particolare "L'Immacolata Concezione spiegata da Benedetto XVI".

L'Immacolata Concezione è una delle feste della Beata Vergine più belle e popolari. Maria non solo non ha commesso alcun peccato, ma è stata preservata perfino da quella comune eredità del genere umano che è la colpa originale. E ciò a motivo della missione alla quale da sempre Dio l'ha destinata: essere la madre del Redentore. Tutto questo è contenuto nella verità di fede della "Immacolata Concezione".

Il fondamento biblico di questo dogma si trova nelle parole che l'Angelo rivolse alla fanciulla di Nazaret: "Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1, 28). "Piena di grazia" è il nome più bello di Maria, nome che Le ha dato Dio stesso, per indicare che è da sempre e per sempre l'amata, l'eletta, la prescelta per accogliere il dono più prezioso, Gesù, "l'amore incarnato di Dio" (Enciclica "Deus caritas est", 12).

Possiamo domandarci: perché tra tutte le donne, Dio ha scelto proprio Maria di Nazaret? La risposta è nascosta nel mistero insondabile della divina volontà. Tuttavia c'è una ragione che il vangelo pone in evidenza: la sua umiltà. Lo sottolinea bene Dante Alighieri nell'ultimo Canto del Paradiso: "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio" (Paradiso XXXIII, 1-3). La Vergine stessa nel "Magnificat", il suo cantico di lode, questo dice: "L'anima mia magnifica il Signore... perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1, 46-48). Sì, Dio è stato attratto dall'umiltà di Maria, che ha trovato grazia ai suoi occhi (cfr Lc 1, 30). E' diventata così la Madre di Dio, immagine e modello della Chiesa, eletta tra i popoli per ricevere la benedizione del Signore e diffonderla sull'intera famiglia umana. Questa "benedizione" altro non è che Gesù Cristo stesso. E' Lui la Fonte della grazia, di cui Maria è stata colmata fin dal primo istante della sua esistenza. Ha accolto con fede Gesù e con amore l'ha donato al mondo. Questa è anche la nostra vocazione e la nostra missione, la vocazione e la missione della Chiesa: accogliere Cristo nella nostra vita e donarlo al mondo, "perché il mondo si salvi per mezzo di Lui" (Giovanni 3, 17).

Cari fratelli e sorelle, la festa dell'Immacolata illumina come un faro il tempo dell'Avvento, che è tempo di vigilante e fiduciosa attesa del Salvatore. Mentre avanziamo incontro a Dio che viene, guardiamo a Maria che "brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino" (Lumen gentium, 68).